

SOTTO IL FUMO NIENTE

di Liana
John

Inviata speciale
per l'ambiente,
Agencia Estado

L'Amazzonia ha sempre costituito per il Brasile una regione difficile da gestire a causa della sua estensione e inaccessibilità. Della difficoltà incontrata dagli organi governativi hanno approfittato i più disparati nuclei di individui che, spinti dal bisogno o dall'avidità, hanno saccheggiato le risorse della più grande foresta tropicale del mondo

L'

Amazzonia dei grandi disboscamenti, degli incentivi fiscali per lo sviluppo accelerato, delle costruzioni di autostrade e centrali idroelettriche con finanziamenti internazionali non esiste più. L'Amazzonia di oggi ha pochi soldi per disboscare e le grandi opere sono ferme. È questo il sinonimo di salvaguardia?

La più grande foresta tropicale del pianeta — ha circa 7.8 milioni di km² di ettari, dei quali 3,9 milioni di km² in territorio brasiliano — non ha più gli stessi ritmi di distruzione degli ultimi 20 anni. Secondo le più recenti analisi fatte dall'Istituto Nazionale delle Indagini Spaziali, INPE, condotte sulle immagini del satellite nord americano Landsat, il tasso annuo di disboscamento è diminuito di molto. Tra il 1978 e il 1989 i disboscamenti sono stati di 2,1 milioni di ettari ogni anno. Nel 1989 il totale era di 1,9 milioni di ettari, nel 1990 è sceso a 1,4 milioni, nel 1991 a 1,1 milioni di ettari.

Agli inizi degli anni 70 e 80 disboscare era sinonimo di sviluppo dell'Amazzonia e lo scambiare zone di foresta con grandi praterie per il bestiame veniva chiamato incentivo fiscale. Si accettavano anche prestiti internazionali per programmi di insediamento di coloni, costruzione di autostrade e centrali idroelettriche.

Con l'avversione dell'opinione pubblica internazionale nei confronti della distruzione accelerata delle foreste, le leggi brasiliane sono cambiate e, nel 1988, il governo federale ha sospeso tutti gli incentivi fiscali. Nello stesso tempo, a causa delle pressioni subite dall'opinione pubblica internazionale, sono stati sospesi anche i finanziamenti esterni per le grandi opere, quali le centrali idroelettri-

Amazzonia. Dopo il disboscamento si bruciano i resti della foresta per pulire il terreno.

che e l'autostrada che congiunge l'Amazzonia con il Pacifico, la BR-364.

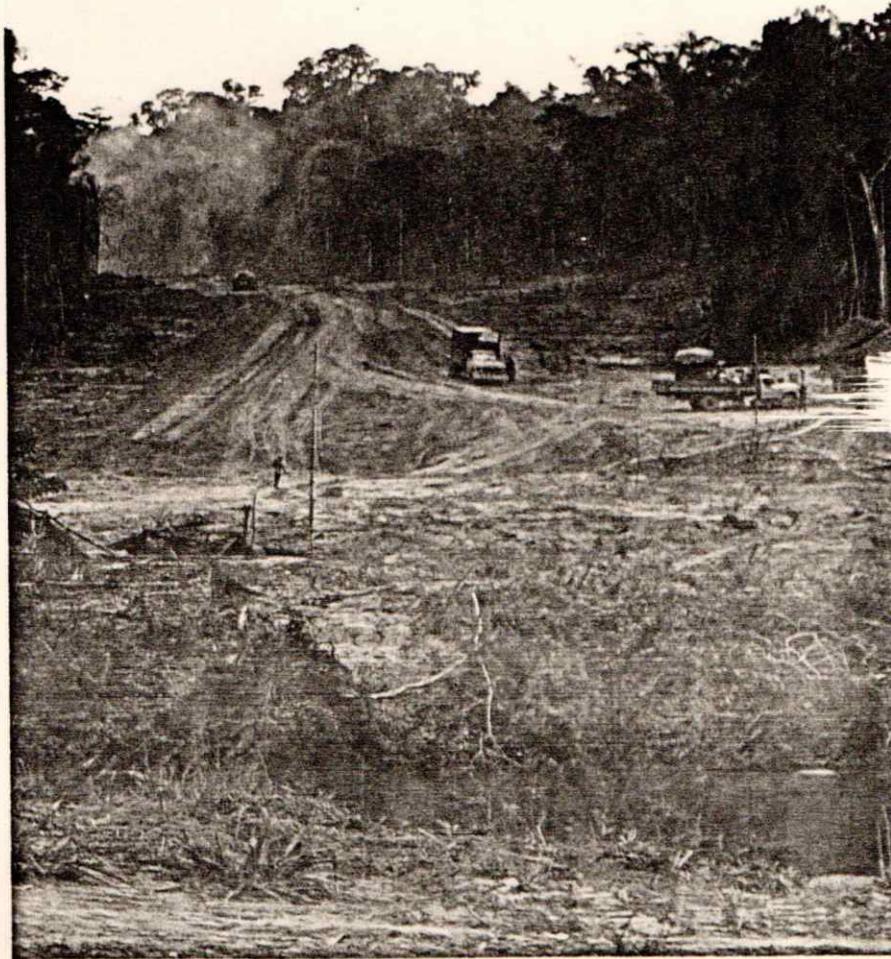
Ma i disboscamenti non si sono fermati nemmeno così. Sono diminuite le azioni delle *fazendas*, situate al Sud dello Stato del Parà, Nord de Mato Grosso e Tocantins. Le imprese che mantenevano *fazendas* nella zona bloccarono gli "sviluppi", e, in molti casi, le aree sono state abbandonate e ora le piante stentano a ricrescere nuovamente. Con il peggioramento della crisi economica brasiliana, già alla fine degli anni 80 e agli inizi degli anni 90, gli stessi *fazendeiros*, che ancora diboscavano per conto proprio, hanno diminuito il ritmo di attività.

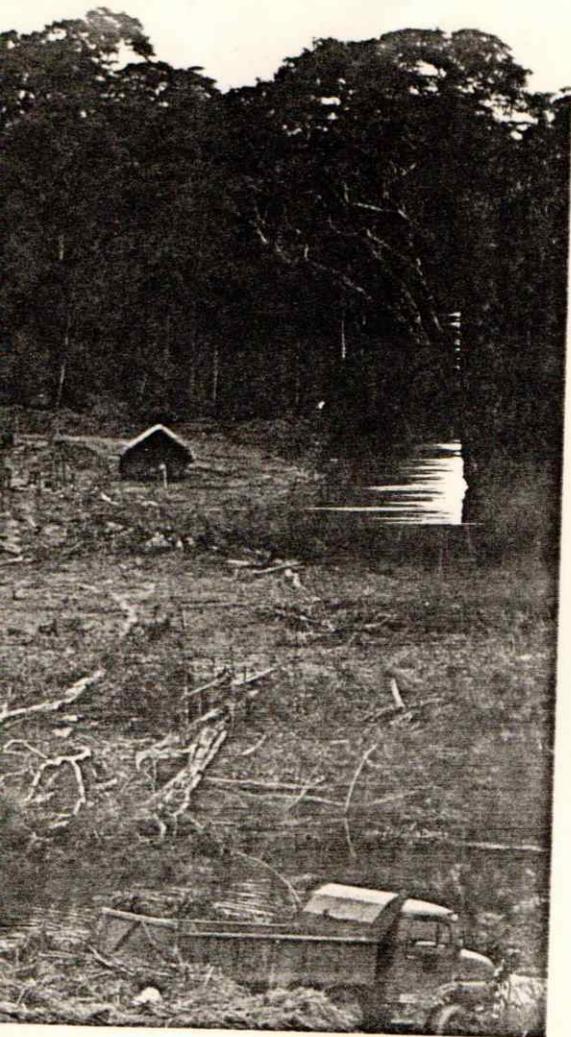
L'abbattimento degli alberi è proseguito — e prosegue tuttora — nelle aree occupate da piccoli agricoltori. Questi ultimi si avvalgono dei disboscamenti per poter recuperare terreno per le piantagioni agricole e non hanno mai ricevuto incentivi fiscali. Perciò continuano a disboscare allo stesso ritmo di prima per potersi procacciare i mezzi di sostentamento.

I disboscamenti continuano pure lungo le strade, sebbene a ritmi più lenti, anche se i finanziamenti sono stati sospesi. Gli stessi agricoltori aprono delle piccole strade, necessarie alle loro attività. Oltre a questi, imprese minerarie, cercatori clandestini di legno e *garimpeiros* (cercatori clandestini di minerali) aprono strade e abbattono alberi.

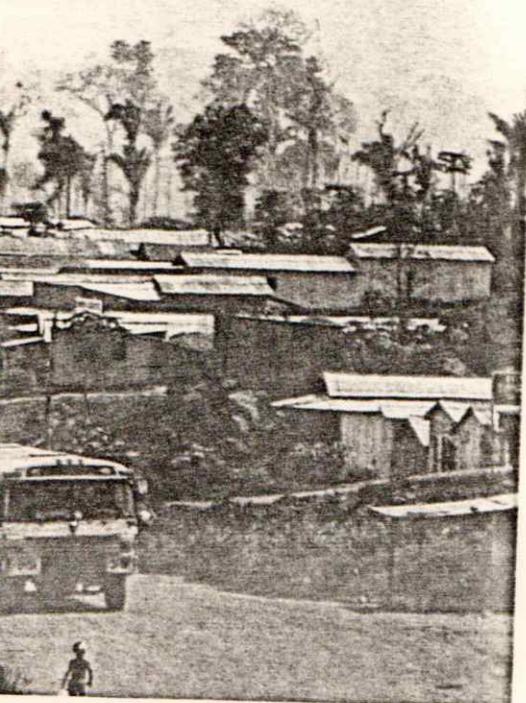
Le aree distrutte da privati con basso potere economico sono, ovviamente, di gran lunga minori del totale del disboscamento osservato negli anni 70. Questa è una delle spiegazioni più plausibili per la caduta del tasso annuo di disboscamento quale risulta da un'analisi condotta dall'INPE su tutto il territorio dell'Amazzonia brasiliana. La diminuzione dei disboscamenti potrebbe anche essere associata alla relativa riduzione della migrazione interna. Secondo la versione data dal governo brasiliano, la riduzione di disboscamento è stata resa possibile grazie agli sforzi per un maggior controllo della situazione. In verità non sa dare una spiegazione più convincente.

Comunque la riduzione del tasso annuo di disboscamento è considerata una vittoria dagli ambientalisti. Ma è una vittoria a doppio taglio. Dietro ai numeri — credibili fino a prova contraria — esiste una Amazzonia completamente abbandonata dallo Stato. L'assenza di pianificazione e controllo è quasi totale. Non esiste una politica effettiva per promuovere lo sviluppo sostenibile. Esiste una confusione unica, nella quale





Amazzonia. Si aprono nuove strade nel sud del Parà



Amazzonia. Accanto alle nuove strade alcune città cominciano a sorgere ai margini della foresta. Questa è Guritas

confluiscono progetti fantastici e utopistici con qualche proposta seria e concreta.

Lo Stato brasiliano ha sempre trovato difficoltà nel gestire una regione così vasta, poco occupata e di difficile accesso come l'Amazzonia. Con qualche sforzo e qualche errore, il governo precedente, guidato dal Presidente Josè Sarney, ha predisposto un programma di sviluppo e di salvaguardia, nel quale il primo passo era la "demarcazione economico-ecologica" dettagliata della foresta amazzonica. Di seguito sarebbe venuto il coordinamento territoriale cioè una pianificazione delle occupazioni e attività economiche, nella garanzia dell'impatto ambientale nelle aree di protezione, tutela e salvaguardia. Sarney non ha avuto tempo di impiantare il suo programma, denominato *Nossa Natureza*.

Appena salito al potere, l'attuale Presidente, Fernando Collor de Melo, ha cercato di proseguire l'attuazione del piano. Ha pure chiesto una valutazione e un piano di esecuzione della demarcazione economico-ecologica, che però non ha mai messo in pratica. Il personale tecnico scelto da Sarney, responsabile dell'elaborazione di *Nossa Natureza*, è stato esautorato. I sostituti, nominati da Collor, sono stati allonnanati sotto l'accusa di abuso di potere e appropriazione indebita e la Segreteria dell'Ambiente, SEMAN, creata per elaborare una politica ambientale e affidata all'ambientalista Josè Lutzemberger, non ha mai funzionato. Lutzemberger stesso non ha mai messo in pratica le idee che difendeva nei suoi discorsi.

A due anni dalla sua elezione, dopo aver deposto Lutzemberger e dopo aver attuato la riforma totale dei Ministeri, il Presidente brasiliano ha stanziato finanziamenti per l'esecuzione della demarcazione, dando al nuovo Segretario dell'Ambiente, Josè Goldenberg, una scadenza di due mesi per l'attuazione del progetto, giusto il tempo di avviare la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, UNCED '92. Nel frattempo l'occupazione umana, i disboscamenti, la ricerca e lo sfruttamento dell'oro, dello stagno, del legno, della pesca, di tutti gli altri prodotti della foresta e dei minerali proseguono senza controllo, senza pianificazione. Le strade all'interno della foresta continuano ad aumentare per opera della popolazione, delle imprese e anche dei politici locali. I fiumi continuano a essere inquinati dal *garimpo* (ricerca dell'oro). Le foreste continuano a essere abbattute per lasciare il posto alle colture



Amazzonia. Garimpo, zona di sfruttamento dell'oro. In questa area si vedono le piste d'atterraggio, molto spesso clandestine, usate dalle Compagnie Minerarie.

A SMOKE SCREEN

Throughout the seventies and eighties deforestation was a synonym of economic development in the Amazon and was actually encouraged by the state through a series of fiscal laws. Wide prairies were opened up to herds of cattle as the forest border was rapidly pushed back. These were the years when international loans were used to build enormous hydroelectric works and highways through the woodlands — a far cry from the environmental — conscious 1990s.

Now that world opinion has turned against the destruction of vast zones of tropical forest, Brazilian law has made a concerted effort to reflect such a turn in the tide by eliminating the tax incentives that previously sanctioned the cutting down of trees to the extent that financial aid for the famous BR-364 Amazon to the Pacific highway has dried up. Not that this means the forests are out of peril.

Although the felling carried out by the «fazendas» has been severely reduced there are still no end of smallholders who depend on the clearing of forests to farm the land. These farmers never benefitted from tax cuts before and are unlikely to put away their axes simply because of public opinion — so they are carrying on as before. For those who actually live in the forest the feeling is that the state has forgotten them. There is no effective policy that encourages sustainable resource development. The absence of any forward-looking plan is patently and painfully obvious to all.

It has to be said that the Brazilian state has never found it easy to administer the Amazon at the best of times, the area being so vast and access being so arduous. So the exploitation of the forest by those who live in and off it continues unaltered. Rivers are becoming increasingly polluted and road networks ever more complex as local industries shift into a higher gear. And so the situation will worsen until viable alternatives are offered.

Not that all the deforestation practices are entirely to be disapproved of, burning being one example of an age-old tradition that, within certain limits, can actually help instal an ecological equilibrium in the forests.



agronome. La pesca continua a essere superpraticata. La caccia, anche se illegale in tutto il Paese, continua a essere esercitata da tutti gli abitanti dell'Amazzonia, sia per l'alimentazione sia per la commercializzazione. E tutto continuerà così finché la popolazione avrà la possibilità di sostituire lo sfruttamento senza controllo delle risorse naturali all'utilizzazione razionale e sostenibile e finché non siano prese le dovute misure per mantenere basso il tasso annuo di disboscamento.

Disboscamento

È molto grande la confusione — tanto per l'opinione pubblica brasiliana quanto per quella internazionale — tra i disboscamenti e il "burning" dell'Amazzonia. Anche se ambedue, disboscamento e "burning", si verificano nell'Amazzonia, è molto importante fare distinzione fra i due fenomeni. Si parla di disboscamento quando si sradica un albero della foresta. Il disboscamento è l'indicazione delle nuove frontiere del



Amazzonia. Indios Yanomani sul fiume Demene

terreno agricolo, dell'utilizzazione predatoria del legname della foresta e della distruzione della vegetazione naturale.

Si parla di burning, invece quando si dà fuoco di proposito ai resti della vegetazione, naturale o coltivata. Esistono due tipi di burning nell'Amazzonia. Il primo, quello fatto dopo il disboscamento, per eliminare i resti di vegetazione non utilizzabile (legno non commerciabile, radici, rami e foglie). Gran parte delle volte, subito dopo il disboscamento, la stessa area è bruciata per otto o dieci anni, sempre

nella stagione più calda, finché il tronco degli alberi più grandi non diventa cenere.

Il secondo è il burning agricolo, operazione praticata in Amazzonia e in tutto il Paese, per eliminare i resti di colture dopo il raccolto e rinnovare le praterie alla fine dell'inverno. Con il fuoco i produttori rurali riducono le cosiddette erbe dannose e diminuiscono il flusso di parassiti tipo *carrapato* (insetti che succhiano il sangue) e cicaline.

È molto comune veder bruciare le aree disboscate: questo non significa che tutta la zona disboscata stia bruciando, e nemmeno significa che tutta quella zona che sta bruciando è stata disboscata. Al contrario, gran parte dei burning si ripetono tutti gli anni nello stesso posto, anche nei luoghi dove non è mai esistita foresta, come i *cerrados* (piccole zone di savana), o le piccole piantagioni, che corrispondono a più del 20% dell'Amazzonia.

In relazione all'effetto serra, i disboscamenti differiscono dai burning, anche se in pochi particolari. Una foresta è costituita principalmente di anidride carbonica, rinchiusa per molti anni all'interno degli alberi. Se la foresta viene distrutta e bruciata, l'anidride carbonica imprigionata lì si libera nell'atmosfera, aumentando l'effetto serra. Una foresta come l'Amazzonia ha bisogno di più di 100 anni per riassorbire nuovamente tutta quell'anidride carbonica liberata dal fuoco. Perciò tutti i disboscamenti seguiti da burning contribuiscono all'emissione mondiale di anidride carbonica e, conseguentemente, all'effetto serra.

Quando la vegetazione distrutta non è costituita da foresta appena disboscata ma da foraggio per il bestiame, canna da zucchero o altra coltura qualsiasi durante tutto l'anno, non esiste alcun contributo di anidride carbonica per l'effetto serra. Questo perché la medesima quantità di anidride carbonica che il burning sprigiona nell'atmosfera viene sottratta all'atmosfera, dall'erba, dalla canna da zucchero e dalle altre colture, via via che crescono nel corso del tempo.

Perciò si dice che il bilancio annuo di anidride carbonica in campi, praterie, *cerrados* e aree agricole è nel complesso zero. Esistono altri problemi ambientali causati dal burning a carico del terreno, della fauna e della popolazione, ma non per quanto riguarda l'effetto serra. □

Liana John